

"Dar-forma" all'umano: dimensione antropologica, etica ed educativa della *Bildung* in Edith Stein

1

"Shaping" the human. anthropological, ethical and educational Bildung in Edith Stein

Calogero Caltagirone*

Sommario: Il presente lavoro intende cogliere l'originalità e la fecondità della prospettiva di Edith Stein sul fondamento antropologico ed etico dell'educativo. Mediante l'analisi del radicamento antropologico della dimensione formativa, che si fonda sulla struttura antropologica della persona umana, si pone l'obiettivo di offrire i fondamenti antropologici ed etici alla relazione educativa, concentrandosi sul senso dell'educazione intesa come formazione (*Bildung*) integrale dell'uomo.

Parole-chiave: Uomo. Formazione. Educazione. Antropologia. Etica.

Abstract: This work seeks to grasp the originality and fecundity of the prospect of Edith Stein on the anthropological and ethical foundation of education. By analyzing the anthropological roots of the educational dimension, which is based on the anthropological structure of the human person, has the purpose of providing the anthropological and ethical foundations to the educational relationship, focusing on the meaning of education understood as formation (*Bildung*) of man.

Keywords: Man. Training. Education. Anthropology. Ethics.

Introduzione

L'educazione, intesa come la promozione delle capacità e delle potenzialità personali fondamentali per vivere la pienezza umana in modo libero e responsabile, nel mondo e con gli altri, nel fluire del tempo e delle età della vita (GUARDINI, 1999), nell'intreccio delle relazioni interpersonali e nella vita sociale organizzata, fa sempre riferimento ad una prospettiva antropologica ed etica globale che costituisce il fondamento di ogni discorso

* Ricercatore di Filosofia Morale. Dipartimento di Scienze Umane della Libera Università Maria SS. Assunta (Lumsa), Roma, Italia. *E-mail:* caltagironecalogero@tiscalinet.it

sull’educativo. L’uso storico del termine, nell’evidenziare la sua polisemia, considerato come sinonimo di sviluppo, crescita, formazione, socializzazione istruzione, addestramento, evocando ambiti istituzionali e agenzie educative particolari e investendo la responsabilità sociale e politica nel suo complesso, chiarifica lo stretto legame che sussiste tra specifiche concezioni antropologiche ed etiche e le corrispondenti prassi educative.

Questo dimostra che l’educazione trova il suo *proprium*, diretto e specifico, nel riferirsi alla strutturazione e articolazione organica dell’essere della persona umana e del suo agire libero e responsabile. Solo mediante un’approfondita indagine sulla vita e sulla libertà umana si può comprendere meglio il senso dell’educativo che, in quanto tale, fa riferimento alla configurazione dell’umanità dell’uomo. Si compie opera propriamente educativa quando si aiuta l’umano a crescere in umanità, promuovendola, quando si agisce per la genesi e il fine della persona, quando si fa opera di iniziazione all’agire libero e responsabile, eticamente connotato, operativamente capace e concretamente efficace.

La tematizzazione del rapporto tra persona ed educazione, alla luce di una prospettiva antropologica ed etica, oltre a coniugare e declinare coordinate significative per l’individuazione di processi educativi e formativi orientati alla formazione dell’interaltà dell’umano, concorre in maniera decisa ad orientare la questione dell’identità dell’educazione, nel senso che essa investe assunti e operatori epistemologici, scelte cognitive sostanziali e fondamentali percorsi di metodo interessati a un adeguato discorso sull’educativo e sulla responsabilità antropologica, etica ed educativa dell’educare compreso come “dar-forma» all’umano in pienezza.

Questo vuol dire che è necessario dare al sapere dell’educazione la consistenza di un sapere dell’umano che riguarda l’umano ed ha valore per lo stesso e di restituire ai problemi che tale sapere affronta la pregnanza di questioni che sono fondamentalmente umane e che ogni uomo e donna concreti prendono sul serio, in relazione al fatto che esse concernono il senso profondo della propria vita e la qualità del proprio esistere.

Un contributo significativo alla fondazione antropologica dell’educativo e alla sua dimensione etica, viene offerto da Edith Stein, la quale elabora un’antropologia filosofica che si pone al crocevia tra l’universalità e la particolarità ultima dell’essere umano, nella convinzione che i percorsi educativi intersecano necessariamente l’individuazione, la comprensione e la promozione delle singolarità umane uniche e irripetibili. Edith Stein, infatti, affronta il problema educativo da un punto di vista filosofico perché è convinta che prima di una “scienza” dell’educazione e di un operativo

lavoro sull'educare sia necessario definire e comprendere che cosa è l'essere umano e come esso è ontologicamente costituito. Una "scienza" dell'educazione che vuole essere veramente tale, se, da una parte, deve conoscere la natura e l'oggetto dell'indagine, i mezzi e gli strumenti, ma anche particolarmente le finalità del processo educativo, dall'altra, solo radicandosi in una antropologia, che dice dell'intero dell'umano, può solamente dar conto del senso dell'umanizzazione dell'uomo e del raggiungere la pienezza antropologica ed etica del suo concreto esistere.

Il nesso esistente tra antropologia, etica ed educazione, è, per Edith Stein, dovuto alla natura spirituale dell'uomo. L'essere umano non è compiuto, si evolve e pos-siede una molteplicità di possibilità, le quali, se adeguatamente stimulate, trasformano le capacità in abilità, in *habitus*. In tale sviluppo, però, si pone la necessità di una guida che sia in grado di indirizzare, consentendone l'autentica realizzazione, l'agire di un essere umano, attraverso un "dar-forma" all'umanità dell'uomo in vista della sua pienezza antropologica. Formare, tenendo presente il plurisemantico termine tedesco *Bil-dung*, significa, per Edith Stein, plasmare un materiale in modo tale da far assumere una forma in base ad un'immagine, per cui diventa necessario chiarire quale sia il modello in base al quale l'umano dovrà essere plasmato.

Il radicamento antropologico della *Bildung*

La *Bildung*, intesa genericamente come formazione che conduce alla realizzazione piena dell'umano, utilizzata come elemento decisivo per impedirne la sua dispersione (KAISER, 1999, p. 2; GENNARI, 1995), veicola l'idea del suo costituirsi a categoria comprensiva dell'essere autenticamente umano, in quanto essa, pur nella sua plurisemanticità, comporta sempre il riferimento ad un "plasmare" che è un reale "dar-forma" all'umano.¹

¹ "Come tutti i sostantivi che terminano in *ung* anche il sostantivo *Bildung* ha già *morfologicamente* molteplici significati: da un lato designa l'azione del formare (*Bilden*), o anche il processo del venir formato; e dall'altro l'esito di tale attività, ciò che, all'oggetto formato conferisce il carattere di *formato*. Per quanto riguarda il *significato*, *Bilden* significa *formare una materia*, e *creare* in tal modo un'immagine (*Bild*) o una *forma* (*Gebilde*). Dicendo *forma*, intendiamo appunto che essa è qualcosa di formato, di plasmato. Dicendo *immagine* intendiamo che essa è riproduzione (*Abbild*) di un modello (*Urbild*). È dunque pertinente al processo formativo che una materia prenda una forma che la rende riproduzione di un modello." (STEIN, 1999^a, p. 21-22).

Costituendo un criterio interpretativo del suo itinerario esistenziale, che è caratterizzato da progressive “conversioni”, le quali costituiscono un itinerario di approfondimento e di “autoappropriazione” della propria forma personale, tale da configurarsi come un’esistenza pedagogica, che offre un contributo originale nello stile della verità testimoniale, l’idea di *Bildung*, per Edith Stein, deve avere un forte radicamento antropologico nel quale trovano ragione e fondazione la teoria e la pratica educativa.² Un’antropologia declinata in una “ontologia della spirito”, la quale, seppure abbozzata, mostra che lo spirito (*pneuma*) dell’uomo, vivente di una vita propria, è irriducibile ai vissuti psichici (*psyché*) e costituisce il presupposto stesso della *Bildung*. Infatti, se l’essere umano è chiamato a “diventare” ciò che è, il “dar-forma” ad esso, il suo “formar-si” presuppone l’articolazione di tutte quelle strutture antropologiche fondamentali che, “plasmate” nella loro reciproca co-implicazione strutturale, definiscono l’umano in pienezza.

Questa struttura antropologica fondamentale che è articolata in corpo, anima e spirito, rende ragione dell’intero dell’umano come unità vivente che ha un radicamento nel mondo materiale e fisico, in quanto avendo l’essere umano una costituzione corporea è necessariamente realtà materiale, sottoposta alle leggi vigenti all’interno dell’ambito materiale, ha un legame con il mondo dei viventi con i quali ha in comune la vita e la sensibilità, ha una peculiarità sua propria la quale lo costituisce come soggetto personale che ha una vita intima, psichica e spirituale e che esperisce il vivere come un “unità di flusso di coscienza”. (STEIN, 1998a, p. 121).

Non essendo un “Io” astratto e idealizzato, ma un “Io” reale che agisce in un mondo spazio-temporale, per cui è un “Io” che ha coscienza, che si dà motivazioni, che esperisce e si esperisce, che è dotato di forza vitale, il soggetto umano in quanto persona è un ricco complesso soggetto spirituale che apre il suo sguardo e si dirige verso il compimento della propria pienezza di vita. La persona umana, essendo, per Edith Stein, costituita da diverse parti in continua evoluzione, strutturata e articolata in base alla propria configurazione triadica di corpo-anima-spirito (CALTAGIRONE, 2009), è chiamata a realizzare un continuo processo di “dar-forma”, finalizzato ad “un-essere-se-stesso-e-nessun-altro” (STEIN, 1998b, p. 150), a diventare un

² “Poiché formazione ed educazione devono cogliere l’essere umano nella sua totalità di corpo vivente ed anima, è importante per l’educatore conoscere la struttura, funzioni e leggi di sviluppo del corpo umano per sapere cosa può essere utile o dannoso in maniera conforme alla sua natura. È ugualmente importante conoscere le leggi generali della vita dell’anima umana per tenere conto dell’opera educativa.” (STEIN, 2000, p. 55).

“Io cosciente e libero perché è padrone delle sue azioni e determina da sé la propria vita” (STEIN, 1999^{4b}, p. 397), plasmando e armonizzando le dimensioni che compongono l’essere umano come “pienezza onniabbracciante”. (STEIN, 1999^{4b}, p. 398).

Questo vuol dire che lo sviluppo e il compimento dell’umanità dell’uomo si realizza solo nella “concreta unità di persona individuale” (STEIN, 1987², p. 221), perché soggetto del processo formativo è la persona nella sua totalità, nella specificità della sua irriducibile identità personale, in virtù del fatto che “l’Io è un occhio spirituale sveglio e aperto che guarda l’interno e l’esterno: può ricevere ciò che gli si avvicina comprendendolo e in quanto persona libera può rispondere in un modo o in un altro”. (STEIN, 1999^{4b}, p. 392).

Con queste caratteristiche l’uomo soggetto personale spirituale si “autoappropria” di se stesso in quanto “si schiude alla vita e assorbe ciò di cui ha bisogno per diventare ciò che deve essere” (STEIN, 1999^{4b}, p. 395) e “imprimere” la forma (*Bildung*) più specifica della propria vita personale, grazie ad una “energia formatrice” che è nella sua struttura antropologica fondamentale e che agisce direttamente aiutando l’uomo a raggiungere la configurazione che gli è propria e nei confronti della quale egli “prende posizione di fronte a sé” (STEIN, 1999^{4b}, p. 445), diventando ciò che realmente deve essere, perché “ciò che un uomo *fa*, è la realizzazione di ciò che *può*, e ciò che può è l’espressione di ciò che egli è; con l’attuarsi delle sue facoltà nel suo agire, la sua *essenza* raggiunge il massimo *spiegamento dell’essere*”. (STEIN, 1999^{4b}, p. 78).

In questo senso, la *Bildung* è ciò che rende praticabile la “misura” dell’uomo, perché è il “dar-forma” a se stesso in totalità e si connota come un processo che co-implica il corpo, l’anima e lo spirito con tutte le loro potenze e capacità fondamentali.

La *Bildung* come “dar-forma” all’umano

Per Edith Stein il sostantivo *Bildung*, nel designare, dal punto di vista morfologico, l’azione del formare o del venire formato (*Bilden*) o, anche, l’esito di tale attività, cioè la formazione come processo e risultato, e dal punto di vista del significato, il formare una materia per creare un’immagine o una forma, per cui il formare è un processo mediante il quale una materia prende una forma che la rende riproduzione di un modello, implica il “cercare di comprendere noi stessi e il progetto che ci sottende, e anche gli altri, coloro la cui educazione ci è affidata”. (STEIN, 1999^{2a}, p. 36).

Poiché l’uomo è, come si è visto, realtà materiale, essere vivente, “Io” cosciente, soggetto personale, la *Bildung*, proprio per il suo radicamento antropologico, implica il tenere in considerazione tutti questi livelli, utilizzando la chiave interpretativa dell’ordine delle cose, della gerarchia dell’essere, la quale, radicata nell’ontologia dello spirito, connette antropologia ed educazione nel tramite dell’etica. Questo perché “la natura spirituale dell’uomo – ragione e libertà – esige la spiritualità dell’atto pedagogico, cioè un’azione comune di educatore e allievo che tenga conto della crescita graduale della spiritualità, in cui l’attività di guida dell’educatore, lascia sempre più spazio all’attività propria dell’allievo, per condurlo, infine, alla completa autonomia e all’autoeducazione”. (STEIN, 2000, p. 50).

Formare l’uomo e accompagnarlo affinché formi se stesso comporta, perciò, il tenere conto della struttura articolata e dinamica della persona umana, cioè della sua corporeità, psichicità e spiritualità, perché si deve formare una corporeità che diventi sempre più e meglio presenza dell’uomo nel mondo e dispositivo di apprendimento, con tutte le dinamiche identitarie che si radicano in esso; si deve valorizzare il mondo psichico come cura degli stili di apprendimento per ciascuna età della vita di ogni soggetto umano, si deve curare la formazione dello spirito perché esso, essendo la dimensione più propria della persona umana, regola e dà senso a tutte le altre dimensioni.

Pertanto, se le materie che devono essere formate, plasmate sono le materie inanimate che si lasciano forgiare in una forma esteriore che o riproduce il modello dell’opera che deve essere formata, oppure fa riferimento ad un archetipo che colui che plasma (*Bilden*) ha come modello, se, anche, la materia animata è suscettibile di essere formata e plasmata attraverso una forza plasmatrice dell’interno, che è una forma interna finalizzata ad organizzare la materia, disponendo di essa mediante il corpo, muovendolo verso l’ambiente, lo spirito, che ha una esistenza propria e superiore a quella del corpo, deve formare e governare se stesso e al tempo stesso costruire un mondo nel quale l’uomo possa vivere e operare come soggetto personale spirituale. In questo modo, il “dar-forma” all’umano significa il concretare un’esperienza di ricerca dell’essere personale che, nell’articolazione significativa dell’essere un soggetto corporo-psichico-spirituale, guarda alla sua vita come ad un intero della quale è attivo protagonista libero e responsabile.

Sotto questo profilo, allora, la *Bildung* è, sostanzialmente, un *Geistbildung* attraverso la quale l’essenza dell’essere umano prende forma nel tramite di un vivo e dinamico processo formativo che tende a “dar-forma” all’umano per “diventare” ciò che si è. (CALTAGIRONE, 2008). Per realizzare questa dinamica formativa, l’umano deve vivere la profondità del

proprio essere personale che si genera dal susseguirsi degli atti intenzionali liberi e legati gli uni agli altri da rapporti di motivazione. Nel tramite di questa profondità personale il soggetto trova e incontra anche altre persone, altri sé diversi da sé che rappresentano per se stesso la soglia più trasparente verso il conseguimento della pienezza della propria umanità. L'incontro con l'altro apre alle parti più profonde del proprio essere, perché è attraverso l'esperienza dell'altro che ogni uomo comprende l'esperienza che ha di se stesso. (STEIN, 1998b, p. 207).

Tale esperienza è possibile grazie all'atto dell'empatia che è composto dall'emergere dell'esperienza dell'altra persona che ogni uomo riceve con i suoi sensi corporali, dall'esplicazione "riempiente" (*Erfüllend*), tramite la quale il soggetto si rappresenta il sentimento o lo stato d'animo (*Gemüt*) dell'altro, dall'oggettualizzazione riassuntiva dell'esperienza dell'altro che è data da una valutazione della stessa esperienza. Implicando due soggetti personali, l'empatia si distingue dagli altri atti umani e appartiene al vissuto personale di ogni uomo come atto specifico di esperienza intersoggettiva (STEIN, 1998a, p. 79), in modo tale da configurare l'autoesperienza dell'io come evento di dialogo, in ragione del fatto che "l'atto in cui l'io vive", che sta in fondo ad ogni vissuto personale, viene realizzato nel tramite dell'esperienza della altre persone, colte mediante l'empatia.

L'uomo come fine della *Bildung*

La struttura articolata della persona umana da realizzare in atto, nel tramite dell'empatia, implica che il fine della *Bildung* è l'uomo stesso colto nella globalità delle sue dimensioni costitutive. Questo vuol dire che ogni processo educativo impegnato a "dar-forma" all'umano deve avere come esito finale l'umano pienamente realizzato secondo la propria natura, cioè l'essere umano "come corpo materiale, essere vivente, essere animato (psichico), essere spirituale" (STEIN, 2000, p. 67), l'essere umano come persona spirituale "nella sua posizione sociale, nella sua individualità; come essere storico comunitario, culturale" (STEIN, 2000, p. 68), nella sua apertura all'esterno e all'interno,³ come ricercatore di Dio, perché "nel suo mondo interiore, come in quello esteriore, l'essere umano trova rimandi a qualcosa

³ "L'essere umano sperimenta l'esistenza e l'umanità degli altri, ma anche di se stesso [...]. In tutto ciò che l'essere umano sperimenta, fa anche esperienza di sé. L'esperienza che egli fa di se stesso è talmente diversa da quella che fa di tutto il resto. [...]. L'esistenza dell'uomo è aperta verso l'interno, esistenza aperta per se stesso, ma con ciò è anche aperta verso l'esterno ed è esperienza aperta, che può contenere in sé un mondo". (STEIN, 2000, p. 70).

che è al di sopra di lui e di tutto ciò che esiste, da cui egli e tutto ciò che esiste dipende”. (STEIN, 2000, p. 70).⁴

Secondo questa prospettiva la dimensione antropologica, etica ed educativa della *Bildung*, avendo l’uomo come fine, comporta che per “dar-forma” all’umano bisogna valorizzare al massimo le sue potenzialità, non togliendogli le sue aspirazioni e desideri più profondi, non pregiudicando nessuna fonte di conoscenza e di crescita, pur riconoscendo i limiti delle forze naturali esigendo, però, da esse lo sforzo per raggiungere lo sviluppo e la realizzazione delle potenzialità e capacità umane. Per realizzare ciò è necessario che ogni uomo disponga dei beni e dei mezzi che sono orientati e finalizzati alla formazione dell’umano in quanto tale, nel tramite dei quali ciascuno può “convertire in *habitus* tutte le sue potenze”. (STEIN, 2000, p. 122). Ciò richiede che beni e mezzi devono essere calibrati sulle diverse potenzialità dell’umano e comporta, anche, che bisogna prestare attenzione alle singolarità, colte nella tessitura delle dinamiche delle relazioni interpersonali, ed esige, in ultima istanza, che l’umano in quanto tale venga assunto come valore intrascendibile. Un compito questo che non è solo esercitato in terza persona, ma che è concretamente praticato in prima persona, perché l’umano è “un essere che dice di sé Io”. (STEIN, 2000, p. 124). Nel “dar-forma” all’umano, ogni uomo è responsabile di se stesso nei confronti di sé e degli altri, e “da lui dipende ciò che egli è, e che gli si chiede di fare di sé qualcosa di determinato: egli può e deve fare se stesso”. (STEIN, 2000, p. 123-124).

La *Bildung* “forma” per un’umanità “ricca”

Le dimensioni antropologiche, etiche ed educative della *Bildung*, specificate dalla riflessione di Edith Stein, mettono in evidenza che la comprensione dell’intero dell’umano, nella sua articolata struttura antropologica, sta a fondamento dei percorsi formativi ed educativi. Questo per i soggetti che sono impegnati nel campo di tali pratiche, cioè gli educatori, implica che essi sono invitati a scoprire la responsabilità etica dell’impegno a diventare uomini “ricchi” della propria umanità, in altre parole a diventare ciò che si è, perché nessuno può condurre un altro se non dove già è stato. Tale responsabilità etica comporta la fiducia dell’educatore

⁴ “La domanda circa questo essere, la ricerca di Dio appartiene all’essere dell’uomo. Indagare fin dove possa giungere in questa ricerca con i suoi mezzi naturali è ancora compito della filosofia, un compito in cui l’antropologia e la teoria della conoscenza si incontrano e la cui soluzione deve condurre a definire i limiti della conoscenza naturale”. (STEIN, 2000, p. 70).

nel soggetto in educazione, perché la natura spirituale di entrambi è la libertà e la capacità di bene, per cui realizzare il bene dell'altro è praticare il proprio bene, promuovere l'umanità dell'altro è concretare la propria umanità. Ma per aiutare, guidare, generare ciascun uomo e donna a "dar-forma" alla propria umanità in pienezza, l'educatore è chiamato a conoscere l'essenza dell'uomo stesso, comprendere e accettare la propria umanità e quella altrui, appropriarsi dell'umanità che tutti accomuna lavorando per la promozione, il rispetto e la custodia della ricchezza antropologica che ogni uomo e donna è. Questo vuol dire, allora, sulla base delle indicazioni che provengono dalla riflessione di Edith Stein, che ogni uomo e donna, trovando in essi il senso della propria vita e la forma della propria umanità, come soggetti personali sono protagonisti e agenti reali della propria e dell'altri *Bildung*.

Riferimenti

CALTAGIRONE, C. *Diventare ciò che si è: la prospettiva etica come principio di umanizzazione*. Roma: Aracne, 2008.

_____. La relazione corpo-anima-spirito nell'antropologia filosofica di Edith Stein. *Ho Theológos*, n. 1, p. 41-64, 2009.

GENNARI, M. *Storia della Bildung: formazione dell'uomo e storia della cultura in Germania e nella Mitteleuropa*. Brescia: La Scuola, 1995.

GUARDINI, R. *Le età della vita: loro significato educativo e morale*. Prefazione di V. Melchiorre. Milano: Vita e Pensiero, 1999.

KAISER, A. (Org.). *La Bildung ebraico-tedesca del Novecento*. Milano: Bompiani, 1999.

STEIN, E. *La donna: il suo compito secondo la natura e la grazia*. 2. ed. Roma: Città Nuova, 1987.

_____. *Il problema dell'empatia*. Roma: Studium, 1998a.

_____. *Introduzione alla filosofia*. Roma: Città Nuova, 1998b.

_____. Sull'idea di formazione (*Bildung*). In: _____. *La vita come totalità: scritti sull'educazione religiosa*. 2. ed. Roma: Città Nuova, 1999a.

_____. *Essere finito ed essere eterno: per una elevazione al senso dell'essere*. 4. ed. Roma: Città Nuova, 1999b.

_____. *La struttura della persona umana*. Roma: Città Nuova, 2000.

Recebido em 19 de julho de 2013 e aprovado em 7 de agosto de 2013.